



Siamo Fratelli!



...una fraternità aperta, che permette di riconoscere, apprezzare e amare ogni persona al di là della vicinanza fisica, al di là del luogo del mondo dove è nata o dove abita.

(Fratelli tutti, 1)

PREGHIERE PER LE RIUNIONI IN EQUIPE



Presentazione

Questo libretto di preghiere per le riunioni di equipe trae spunto dai contenuti dell'enciclica di Papa Francesco "**Fratelli tutti**", sulla fraternità e l'amicizia sociale. È maturato dalle riflessioni sul documento condivise nell'Equipe Regione Centro che ci hanno portato a meglio comprendere l'importanza del messaggio del Papa al fine di costruire una società basata su relazioni realmente fraterne, su legami tra gli uomini maturati nello spirito del Vangelo, su atteggiamenti aperti al dialogo con il prossimo.

Convinti che *"...riconoscendo la dignità di ogni persona umana, possiamo far rinascere tra tutti un'aspirazione mondiale alla fraternità. Tra tutti"* (Fratelli tutti; 8).

La preparazione è stata portata avanti durante l'emergenza sanitaria dovuta al covid 19. E il tema della "fraternità" ci è sembrato particolarmente collegato alle sofferenze e alle preoccupazioni che caratterizzano questo periodo. Perché soltanto rinnovando il nostro modo di sentirci legati al resto dell'umanità possiamo affrontare nel modo migliore le cause e le conseguenze di emergenze globali come quella che stiamo vivendo e di ogni problema che ci coinvolge come comunità di uomini.

Nel Vangelo è indicata la via per raggiungere il "bene comune". Papa Francesco l'ha tradotta in riflessioni ed esempi calati nella realtà dei nostri giorni. Noi vi proponiamo di pregare insieme, per farla nostra, per sostenerci a vicenda nel perseguirla, per chiedere aiuto a Dio affinché ci guidi in questo percorso di riconciliazione con tutti i nostri fratelli.

Nella preparazione del libretto sono stati coinvolti i 10 Settori della Regione Centro. Ad ogni settore è stato affidato un diverso capitolo. Ogni capitolo termina con una "preghiera conclusiva" pensata da coppie e CS del settore, frutto della riflessione sull'enciclica.

Ci è parso utile inserire anche una preghiera per la riunione di bilancio di fine anno e delle brevi preghiere per iniziare le pre-riunioni mensili.

Abbracciamo tutti, affidando alle nostre preghiere la coerenza del nostro agire.

L'Equipe Regione Centro



Siamo Fratelli!

Pag.

Presentazione	3
RIUNIONE 1 - In cerca di speranza.....	5
RIUNIONE 2 - L'altro sulla nostra strada.....	10
RIUNIONE 3 - Generare un mondo aperto.....	14
RIUNIONE 4 - Aprire il cuore al mondo.....	18
RIUNIONE 5 - Una nuova politica.....	22
RIUNIONE 6 - Il gusto di riconoscere l'altro.....	26
RIUNIONE 7 - Un nuovo incontro.....	31
RIUNIONE 8 - Fratelli in un unico Dio.....	34
RIUNIONE DI BILANCIO - Siamo cresciuti in fraternità?.....	38
PRE-RIUNIONI - PRE-pariamo l'incontro con i fratelli.....	42



RIUNIONE 1 - *In cerca di speranza*

Proposta dal Settore Abruzzo - Pescara A



*"Ha fatto germogliare fiori tra le rocce"
Un segno di speranza. Fiori sul massiccio della Majella*

CANTO – *Tu sei sorgente viva* (Taizé)



INTRODUZIONE

Cominciamo le riunioni di quest'anno riflettendo sulla speranza che ci deve guidare nel cammino per essere "fratelli tutti".

Nel testamento di Gesù, nel Vangelo di Giovanni, leggiamo quanto intensamente Egli preghi "affinché tutti siano una sola cosa in Noi" (Lui e il Padre).

Di fronte ad un mondo che sembra arretrare ripiegandosi sui suoi mali, ancor più in questo periodo di paura per il virus, osiamo non rinchiuderci in noi stessi, ma aprirci agli altri per essere portatori di speranza. Osiamo essere "servi" della speranza, in un mondo disperato.

Spingiamo oltre lo sguardo, permettiamo al Signore di fare di noi "sale della terra e luce del mondo", svegliamoci dal nostro cristianesimo intorpidito, che ci porta ad essere in pace con la coscienza quando siamo andati a Messa e abbiamo adempiuto ai nostri rituali, magari condannando il fratello vicino o lontano. Osiamo essere tra quelli

che mettono in pratica la Parola: non occorre fare grandi cose ma lasciarci interrogare assumendoci responsabilità concrete là dove siamo chiamati a vivere, nei confronti di coloro che Dio ci affida. Perché "chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. Questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche il suo fratello." (1 Giovanni 4, 20-21).

SALMO - 86

Signore, tendi l'orecchio, rispondimi,
perché io sono povero e misero.

Custodiscimi perché sono fedele;
tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te
confida.

Pietà di me, Signore,
a te grido tutto il giorno.

Rallegra la vita del tuo servo,
perché a te, Signore, rivolgo l'anima mia.

Tu sei buono, Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi ti invoca.

Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera
e sii attento alla voce delle mie suppliche.

Nel giorno dell'angoscia alzo a te il mio grido
perché tu mi rispondi.

Fra gli dèi nessuno è come te, Signore,
e non c'è nulla come le tue opere.

Tutte le genti che hai creato verranno
e si prostreranno davanti a te, Signore,
per dare gloria al tuo nome.

Grande tu sei e compi meraviglie:
tu solo sei Dio.

Mostrami, Signore, la tua via,
perché nella tua verità io cammini;
tieni unito il mio cuore,
perché tema il tuo nome.

Ti loderò, Signore, Dio mio, con tutto il cuore
e darò gloria al tuo nome sempre,

perché grande con me è la tua misericordia:
hai liberato la mia vita dal profondo degli
inferi.

O Dio, gli arroganti contro di me sono insorti
e una banda di prepotenti insidia la mia vita,
non pongono te davanti ai loro occhi.

Ma tu, Signore, Dio misericordioso e pietoso,
lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà,

volgiti a me e abbi pietà:
dona al tuo servo la tua forza,
salva il figlio della tua serva.

Dammi un segno di bontà;
vedano quelli che mi odiano e si vergognino,
perché tu, Signore, mi aiuti e mi consoli.

LETTURA DELLA PAROLA - Isaia 58,6-9

Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo?

Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti?

Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto.

Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà.

Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: «Eccomi!».

PER RIFLETTERE

DA "FRATELLI TUTTI" 10-12, 31, 54-55

Per decenni è sembrato che il mondo avesse imparato da tante guerre e fallimenti e si dirigesse lentamente verso varie forme di integrazione. [...]

Ma la storia sta dando segni di un ritorno all'indietro. Si accendono conflitti anacronistici che si ritenevano superati, risorgono nazionalismi chiusi, esasperati, risentiti e aggressivi. In vari Paesi un'idea dell'unità del popolo e della nazione, impregnata di diverse ideologie, crea nuove forme di egoismo e di perdita del senso sociale mascherate da una presunta difesa degli interessi nazionali. [...]

Tale cultura unifica il mondo ma divide le persone e le nazioni, perché "la società sempre più globalizzata ci rende vicini, ma non ci rende fratelli". Siamo più soli che mai in questo mondo massificato che privilegia gli interessi individuali e indebolisce la dimensione comunitaria dell'esistenza.

In questo mondo che corre senza una rotta comune, si respira un'atmosfera in cui «la distanza fra l'ossessione per il proprio benessere e la felicità dell'umanità condivisa sembra allargarsi: sino a far pensare che fra il singolo e la comunità umana sia ormai in corso un vero e proprio scisma. [...] Perché una cosa è sentirsi costretti a vivere insieme, altra cosa è apprezzare la ricchezza e la bellezza dei semi di vita comune che devono essere cercati e coltivati insieme».

Malgrado queste dense ombre, che non vanno ignorate, desidero dare voce a tanti percorsi di speranza. Dio infatti continua a seminare nell'umanità semi di bene. [...]

Invito alla speranza, che [...] ci parla di una sete, di un'aspirazione, di un anelito di pienezza, di vita realizzata, di un misurarsi con ciò che è grande, con ciò che riempie il cuore ed eleva lo spirito verso cose grandi, come la verità, la bontà e la bellezza, la giustizia e l'amore. [...] La speranza è audace, sa guardare oltre la comodità personale, le piccole sicurezze e compensazioni che restringono l'orizzonte, per aprirsi a grandi ideali che rendono la vita più bella e dignitosa». Camminiamo nella speranza.

DA "Sperare nel tempo favorevole e sfavorevole. Un messaggio per il 2021" **(Fr. Alois di Taizé)**

Si, in mezzo alle difficili realtà dei giorni nostri, è possibile scorgere ragioni di speranza, e talvolta anche di speranza contro ogni speranza. Per questo, mettiamoci insieme a coloro che hanno opzioni di vita diverse, con cristiani di altre confessioni, con credenti di altre religioni, con agnostici o atei che, anche loro, si impegnano per la fraternità e la condivisione. [...]

La gioia si rinnova quando viviamo la fraternità, quando siamo vicini ai più bisognosi: persone senza casa, anziani, malati o soli, bambini in difficoltà, persone con disabilità, migranti ... Le circostanze della vita possono renderci tutti vulnerabili. E la pandemia rivela le debolezze della nostra umanità. Più che mai, abbiamo bisogno l'uno dell'altro. [...]

Nelle relazioni tra le persone e tra i popoli, facciamo tutto il possibile per passare dalla competizione alla cooperazione. Sosteniamo organizzazioni o associazioni che promuovono la cooperazione e la solidarietà, a livello locale, nazionale e internazionale. [...]

Per rendere le nostre società più umane, abbiamo bisogno di un ascolto reciproco che vada contro gli antagonismi e ci insegni a camminare insieme alle nostre differenze.

La Chiesa è chiamata a cercare il dialogo, a venire incontro a tutti. [...] Di fronte all'arrivo di tanti migranti e rifugiati, accogliere una persona o una famiglia esiliata può dare impulso alle nostre parrocchie o comunità. Spesso le persone che non frequentano la Chiesa sono pronte a partecipare a tale accoglienza. Questa è l'esperienza che abbiamo fatto a Taizé negli ultimi anni, accogliendo migranti da diversi paesi, insieme agli abitanti della nostra regione. [...]

DA "Speranza - Il portico del mistero della seconda virtù" (Charles Peguy)

Dice Dio:

"La fede non mi stupisce. Non è stupefacente. Risplendo talmente nella mia creazione. Nel sole e nella luna e nelle stelle. In tutte le mie creature...

La carità va da sé. Per amare il prossimo c'è solo da lasciarsi andare (...)

Ma la speranza, dice Dio, ecco quello che mi stupisce. Me stesso. Questo è stupefacente.

Che quei poveri figli vedano come vanno le cose e che credano che andrà meglio domattina.

Che vedano come vanno le cose oggi e che credano che andrà meglio domattina.

Questo è stupefacente ed è proprio la più grande meraviglia della nostra grazia.

E io stesso ne sono stupito. (...)

Perché le mie tre virtù, dice Dio. Le tre virtù mie creature.
Sono esse stesse come le mie altre creature. Della razza degli uomini.
La Fede è una Sposa fedele.
La Carità è una Madre.
La Speranza è una bambina da nulla.
Che è venuta al mondo il giorno di Natale dell'anno scorso.
Che gioca ancora con babbo Gennaio.
Eppure è questa bambina che traverserà i mondi.
Questa bambina da nulla. Lei sola, portando le altre, che traverserà i mondi compiuti.
Come la stella ha guidato i tre re fin dal fondo dell'Oriente. Verso la culla di mio figlio.
Così una fiamma tremante. Lei sola guiderà le Virtù e i Mondi.
Una fiamma bucherà delle tenebre eterne..."

SPAZIO PER RISONANZE E INTENZIONI

PREGHIERA CONCLUSIVA

Signore, che ci hai chiamati fratelli e figli amati,
liberaci dalla diffidenza, perché possiamo accogliere con cuore aperto chiunque incontriamo sulla nostra strada;
liberaci dall'egoismo, perché possiamo sostenerci gli uni gli altri nelle nostre fatiche;
liberaci dalla paura, per andare incontro al futuro con coraggio e fiducia.
E poiché la speranza non delude, avendo Tu riversato nei nostri cuori il tuo amore, donaci un cuore capace di sperare senza riserve e amare senza misura.



RIUNIONE 2 - *L'altro sulla nostra strada*

Proposta dal Settore Marche



*Il Buon Samaritano di Luca Giordano (Museo e Real Bosco di Capodimonte)
Nel quadro Gesù può essere il samaritano che si ferma e soccorre, o il malcapitato, ferito dai briganti (e dall'indifferenza degli uomini della Legge) che si lascia trovare e amare dalla sua creatura: l'uomo di tutti i luoghi e di tutti i tempi.*

CANTO – *Le poche cose che contano* (S. Cisticchi)



INTRODUZIONE

Gesù “provato” da un dottore della legge risponde con precisione, usando le parole della Legge (la Torà): «Amerai il Signore tuo Dio... e il tuo prossimo...».

La parabola del buon samaritano apre così uno scorcio interessante sulla nostra vita e sulle nostre scelte.

Interessante e imbarazzante, perché con le sue parole Gesù ribalta letteralmente il punto di osservazione e quindi la necessaria risposta.

Il punto non è scoprire il volto del prossimo da aiutare, ma il farsi prossimi di tutti!

Farsi prossimi, cioè vicini, raggiungibili, toccabili, così come è stato Gesù per i suoi contemporanei.

PREGHIERA

Strade, angoli, piazze e quartieri...
sono tanti i luoghi in cui uomini e donne,
senza nome, muoiono per indifferenza o solitudine.

Non esistono, Signore,
samaritani che appaiono dal nulla.
Non ci sono, Gesù,
samaritani che arrivano da altri mondi.

Esistiamo noi, con le nostre scelte,
e ci sei tu con la tua audace proposta: «Vai e anche tu fai ciò che ho fatto io.
Vai e tendi la mano a chi è povero.
Vai e sorridi a chi è solo.
Vai e apri il tuo cuore a chi è triste.
Vai e abbraccia chi è caduto e sanguina».

Signore Gesù, rendi vera la nostra fede,
insegna al nostro cuore ad amare veramente,
aiuta le nostre gambe e le nostre mani
ad andare verso gli altri,
perché il mondo possa scoprire,
e sentire il tuo amore,
nel nostro credere, amando.
Amen.

(sr Mariangela frp Tassielli)

LETTURA DELLA PAROLA - Luca 10,25-37

Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: "Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?". Gesù gli disse: "Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?". Costui rispose: "Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso". Gli disse: "Hai risposto bene; fa' questo e vivrai".

Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: "E chi è mio prossimo?".

Gesù riprese: "Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre.

Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua

cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno".

Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?". Quello rispose: "Chi ha avuto compassione di lui". Gesù gli disse: "Va' e anche tu fa' così".

PER RIFLETTERE

DA "FRATELLI TUTTI" 69

La narrazione è semplice e lineare, ma contiene tutta la dinamica della lotta interiore che avviene nell'elaborazione della nostra identità, in ogni esistenza proiettata sulla via per realizzare la fraternità umana. Una volta incamminati, ci scontriamo, immancabilmente, con l'uomo ferito. Oggi, e sempre di più, ci sono persone ferite.

L'inclusione o l'esclusione di chi soffre lungo la strada definisce tutti i progetti economici, politici, sociali e religiosi. Ogni giorno ci troviamo davanti alla scelta di essere buoni samaritani oppure viandanti indifferenti che passano a distanza.

E se estendiamo lo sguardo alla totalità della nostra storia e al mondo nel suo insieme, tutti siamo o siamo stati come questi personaggi: tutti abbiamo qualcosa dell'uomo ferito, qualcosa dei briganti, qualcosa di quelli che passano a distanza e qualcosa del buon samaritano.



Crediamo sovente che le persone che ci stanno accanto non soffrano di solitudine, di mancanza di attenzione e di amore. Sovente non siamo vicini ai nostri cari con il cuore e con l'affetto pensando che abitare insieme sia sufficiente a placare la fame di comunione.

Ma spesso la vicinanza fisica non è segno di presenza affettiva, di condivisione e di aiuto reciproco. Ce lo ha spiegato bene Gesù raccontandoci la parabola del buon Samaritano.

La moglie o il marito o i figli sono spesso i feriti che ci aspettano ai bordi della strada, della nostra giornata. Li abbiamo sempre saputo riconoscere? Abbiamo dato loro la nostra attenzione e il nostro tempo? Siamo capaci di "avere pietà" per la sofferenza dell'altro e, prima ancora, di "accorgerci" della sofferenza dell'altro?

SPAZIO PER RISONANZE E INTENZIONI

PREGHIERA CONCLUSIVA

Noi siamo impegnati nel correre,
non abbiamo nel cuore l'amore
che tu Gesù sei venuto a donarci.

Tanto è il nostro correre veloce
che non abbiamo visto il dolore
e la solitudine non ci ha commosso.

Ma il Buon Samaritano accorso
si è fermato commosso a pietà;
e ha donato la sua vicinanza.

Lo ha curato con le sue mani
ed ha pagato di tasca propria,
occupandosi del fratello solo.

Soprattutto gli ha dato il suo tempo.
Prova a fare anche tu altrettanto
con quelli che ti vivono accanto.



RIUNIONE 3 - *Generare un mondo aperto*

Proposta dal Settore Maremma

CANTO – *Canto dell'amore* (fra Federico Russo)



INTRODUZIONE

L'umanità e il creato tutto è, per sua stessa natura, generativo. C'è una generatività biologica, che consente al mondo di non finire, ma c'è anche una generatività altra, che a suo modo consente anch'essa al mondo di trasformarsi continuamente. È la generatività che, per noi cristiani, viene dallo Spirito di Dio.

Dio, che nulla trattiene per sé, ha riversato nell'essere umano una scintilla di sé, che lo rende Sua immagine. Questo fin dall'antichità. La parola creatrice di Dio è diventata carne.

Cristo, venendo nel mondo e assumendo la nostra stessa natura, ci ha resi figli nel Figlio. Giovanni, nella sua lettera ci aiuta a porre lo sguardo del cuore e dell'intelligenza su questa verità, senza la quale ogni idea di fraternità rischia di infrangersi in un vago sentimento di filantropia, che è ben altra cosa. Solo riscoprendo la paternità/maternità di Dio possiamo recuperare una dimensione reale, vera, autentica della fraternità. Francesco di Assisi, nel suo percorso di conversione interiore, ha fatto questa esperienza della paternità. Si è sentito preso per mano da Dio e da Lui condotto in un itinerario di libertà, che gli ha permesso di uscire da sé, vincere sé stesso e le proprie paure e trasformare quel che gli sembrava "amaro" in "dolcezza di animo e di corpo". Questo fu l'incontro con il lebbroso, che egli riuscì ad abbracciare non per un vago sentimento di amore, ma perché prima di tutto si era scoperto lui bisognoso di guarigione e si era lasciato abbracciare dalla tenera paternità di Dio. Essere generativi, allora, come ci sollecita papa Francesco nell'enciclica *Fratelli tutti*, significa prima di tutto riscoprirsi figli, preziosi agli occhi del Padre e consapevoli che ogni creatura lo è. Non solo io, non solo tu! Questa diventa la molla per farci prendere coscienza che se siamo figli di un unico padre, è un controsenso pensare di innalzare barriere che ci tengano distinti e distanti da ogni altro fratello/sorella, perché nulla ci può tenere separati. Siamo realmente un'unica famiglia umana, nella quale ognuno è chiamato a giocare la propria parte di responsabilità perché la fraternità che nasce dall'unico Dio Padre e Signore, trovi compimento nel quotidiano dell'esistenza di ognuno.

Potremmo allora generare un mondo aperto se saremo noi i primi ad aprirci all'Amore di Dio ed alla conversione che ci porta a considerare fratello ogni "altro"... Solo così riusciremo a generare una cultura della vicinanza che ci chiama a fare gesti di accoglienza verso tutti. Chi sarà allora il nostro prossimo? Tutti ed ognuno, ovunque!



San Francesco con il lebbroso

SALMO - 8

O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!
Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza,
con la bocca di bambini e di lattanti:
hai posto una difesa contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissato,
che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?

Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.
Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi:

tutte le greggi e gli armenti
e anche le bestie della campagna,
gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
ogni essere che percorre le vie dei mari.

O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!

LETTURA DELLA PAROLA - 1Gv 3, 1-3; 9-18

Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro. [...]

Chiunque è stato generato da Dio non commette peccato, perché un germe divino rimane in lui, e non può peccare perché è stato generato da Dio. In questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, e neppure lo è chi non ama il suo fratello.

Poiché questo è il messaggio che avete udito da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. Non come Caino, che era dal Maligno e uccise suo fratello. E per quale motivo l'uccise? Perché le sue opere erano malvagie, mentre quelle di suo fratello erano giuste.

Non meravigliatevi, fratelli, se il mondo vi odia. Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte. Chiunque odia il proprio fratello è omicida, e voi sapete che nessun omicida ha più la vita eterna che dimora in lui.

In questo abbiamo conosciuto l'amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e, vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l'amore di Dio? Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità.

PER RIFLETTERE

DA "FRATELLI TUTTI" 97; 98

Ci sono periferie che si trovano vicino a noi, nel centro di una città, o nella propria famiglia. C'è anche un aspetto dell'apertura universale dell'amore che non è geografico ma esistenziale. È la capacità quotidiana di allargare la mia cerchia, di arrivare a quelli che spontaneamente non sento parte del mio mondo di interessi, benché siano vicino a me. D'altra parte, ogni fratello o sorella sofferente, abbandonato o ignorato dalla mia società è un forestiero esistenziale, anche se è nato nello stesso Paese. Può essere un cittadino con tutte le carte in regola, però lo fanno sentire come uno straniero nella propria terra. Il razzismo è un virus che muta facilmente e invece di sparire si nasconde, ma è sempre in agguato.

Voglio ricordare quegli "esiliati occulti" che vengono trattati come corpi estranei della società. Tante persone con disabilità «sentono di esistere senza appartenere e senza partecipare». Ci sono ancora molte cose «che [impediscono] loro una cittadinanza piena». L'obiettivo è non solo assisterli, ma la loro «partecipazione attiva alla comunità civile ed ecclesiale. È un cammino esigente e anche faticoso, che contribuirà sempre più a formare coscienze capaci di riconoscere ognuno come persona unica e irripetibile». Ugualmente penso alle persone anziane «che, anche a motivo della disabilità, sono sentite a volte come un peso». Tuttavia, tutti possono dare «un singolare apporto al bene comune attraverso la propria originale biografia». Mi permetto di insistere: bisogna «avere il coraggio di dare voce a quanti sono discriminati per la condizione di disabilità, perché purtroppo in alcune Nazioni, ancora oggi, si stenta a riconoscerli come persone di pari dignità».

DALLE FONTI FRANCESCANE

Un giorno, mentre andava a cavallo per la pianura che si stende ai piedi di Assisi, si imbatté in un lebbroso.

Quell'incontro inaspettato lo riempì di orrore. Ma, ripensando al proposito di perfezione, già concepito nella sua mente, e riflettendo che, se voleva diventare cavaliere di Cristo, doveva prima di tutto vincere sé stesso, scese da cavallo e corse ad abbracciare

il lebbroso e, mentre questi stendeva la mano come per ricevere l'elemosina, gli porse del denaro e lo baciò.

Subito risalì a cavallo; ma, per quanto si volgesse a guardare da ogni parte e sebbene la campagna si stendesse libera tutt'intorno, non vide più in alcun modo quel lebbroso.

Perciò, colmo di meraviglia e di gioia, incominciò a cantare devotamente le lodi del Signore, proponendosi, da allora in poi, di elevarsi a cose sempre maggiori. [...]

Il Signore dette a me, frate Francesco, d'incominciare a fare penitenza così: quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia.

E allontanandomi da essi, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza d'animo e di corpo. E di poi, stetti un poco e uscii dal mondo.

SPAZIO PER RISONANZE E INTENZIONI

PREGHIERA CONCLUSIVA

Signore,

Tu che ci hai detto "vi riconosceranno da come vi amerete"

fa che nel nostro quotidiano non manchi mai:

la fede in Dio e nel prossimo;

la speranza, non vuota aspettativa, ma fonte inesauribile di vita e futuro;

il coraggio di allargare i propri orizzonti e sentirsi parte del mondo;

la benevolenza con cui ricercare il bene per gli altri;

la solidarietà, frutto della conversione personale che esige impegno e responsabilità;

la creatività per pensare e generare un mondo aperto;

il tempo, fervente attesa della bellezza che sarà;

la comunicazione che non è solo tecnologia ma soprattutto incontro, prossimità, relazione, conoscenza, essenzialità;

la cura che si concretizza nell'ascolto, in atti di vicinanza, carità, perdono;

uomini e donne che contribuiscano con il proprio impegno e la propria competenza alla costruzione di una società più giusta, più fraterna, più solidale;

una politica capace di sanare efficacemente le radici profonde dei mali del nostro mondo e non soltanto l'apparenza;

un abbraccio dell'umanità per l'umanità.



RIUNIONE 4 - *Aprire il cuore al mondo*

Proposta dal Settore Umbria - San Benedetto



Porta di Lampedusa - Porta d'Europa

È un monumento realizzato da Mimmo Paladino dedicato alla memoria dei migranti che hanno perso la vita in mare. Un simbolo che aiuti a non dimenticare.

CANTO – *Un cuore nuovo* (Francesco Buttazzo)



INTRODUZIONE

Come esseri umani siamo tutti fratelli e sorelle: così scrive papa Francesco nel quarto capitolo dell'Enciclica *Fratelli Tutti*, intitolato "Un cuore aperto al Mondo intero". Concretizzare tale affermazione richiede di prendere posizione, assumere nuovi punti di vista e trovare nuove risposte. Il capitolo affronta in modo peculiare il caso dell'incontro con i migranti. L'agire fraterno si declina in quattro verbi: **accogliere, proteggere, promuovere e integrare.**

PREGHIERA

Dio della Pace, ascolta la nostra preghiera.

Facci dono della pace dentro di noi e fra di noi.

Te lo chiediamo come popolo in cammino, pellegrini sulle strade della storia ancora troppo segnata da violenza, conflitti ed ingiustizia.

Tu che pensi per noi e con noi un mondo in pace, guida i nostri passi su sentieri di fraternità.

Tu il Dio accogliente, insegnaci ad accoglierci reciprocamente nelle nostre diversità con la sapienza del cuore attenti ai percorsi di ciascuno, ad essere ospitali e capaci di condivisione.

Tu il Dio che protegge il povero che chiede aiuto, insegnaci a proteggere chi non vede riconosciuti i propri diritti e vede schiacciata la propria dignità.

Tu il Dio che promuove l'esistenza di ogni essere vivente, insegnaci a promuovere ogni persona nel proprio desiderio di felicità.

Tu il Dio che sempre è disposto a reintegrarci nel Suo disegno di amore, insegnaci ad essere strumenti di integrazione di ogni bambino, donna e uomo nei complessi intrecci di relazioni delle nostre società.

Dio della Pace, ascolta oggi la nostra preghiera:

mostraci la via di quella pace che tutti desideriamo e cerchiamo,

la pace che nasce nel cuore che cambia nell'incontro con l'altro accolto come dono,

la pace che nasce nel cuore di chi protegge i più deboli,

la pace che nasce nel cuore quando ci si promuove come persone,

la pace che cresce quando tutti possono vivere integrati nelle nostre città.

Dio amante della pace, ascoltaci!

(Preghiera con il migrante e il rifugiato, scritta in occasione della Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato del 2018)

LETTURA DELLA PAROLA - Dal libro del Levitico (Lv 19, 33-34)

Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete.

Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l'amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d'Egitto.

Io sono il Signore, vostro Dio.

PER RIFLETTERE

DA "FRATELLI TUTTI" 139; 140

Tuttavia, non vorrei ridurre questa impostazione a una qualche forma di utilitarismo. Esiste la gratuità. È la capacità di fare alcune cose per il solo fatto che di per sé sono buone, senza sperare di ricavarne alcun risultato, senza aspettarsi immediatamente qualcosa in cambio. Ciò permette di accogliere lo straniero, anche se al momento non porta un beneficio tangibile. Eppure ci sono Paesi che pretendono di accogliere solo gli scienziati e gli investitori.

Chi non vive la gratuità fraterna fa della propria esistenza un commercio affannoso, sempre misurando quello che dà e quello che riceve in cambio. Dio, invece, dà gratis, fino al punto che aiuta persino quelli che non sono fedeli, e «fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni» (Mt 5,45). Per questo Gesù raccomanda: «Mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto» (Mt 6,3-4). Abbiamo ricevuto la vita gratis, non abbiamo pagato per essa. Dunque tutti possiamo dare senza aspettare qualcosa, fare il bene senza pretendere altrettanto dalla persona che aiutiamo. È quello che Gesù diceva ai suoi discepoli: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10,8).



I nostri sforzi nei confronti delle persone migranti che arrivano (ma questo vale anche per chiunque ci capita di incontrare), si possono riassumere in 4 verbi:

- **Accogliere.** Per essere capaci di un'accoglienza gratuita dello straniero (non solo il migrante, ma qualunque nostro prossimo!) occorre "dare", senza aspettarci qualcosa in cambio (cfr. Mt 10,8), crescendo nella consapevolezza che *"o ci salviamo tutti o nessuno si salva"*. I diversi Paesi del mondo possono pensarsi come un solo Paese perché realmente siamo una sola famiglia umana. I nazionalismi chiusi, invece, impediscono la gratuità, nell'errata convinzione di potersi sviluppare sulla rovina altrui e di doversi proteggere dagli altri.
- **Proteggere.** Tutti sappiamo di appartenere a una famiglia più grande, l'umanità, senza la quale non è possibile avere una piena comprensione di sé. La soluzione non è un'apertura che rinuncia al proprio tesoro: come non c'è dialogo con l'altro senza identità personale, così non c'è apertura tra i popoli se non a partire dall'amore alla terra, al popolo, ai propri tratti culturali.
- **Promuovere** un dialogo paziente e fiducioso, in modo che le persone, le famiglie e le comunità possano trasmettere i valori della propria cultura e accogliere il bene proveniente dalle esperienze altrui. Occorre quindi "un lavoro comune", un ordina-

mento mondiale giuridico, politico ed economico che incrementi ed orienti la collaborazione internazionale verso lo sviluppo solidale di tutti i popoli.

- **Integrare.** Abbiamo bisogno di comunicare, di scoprire le ricchezze di ognuno, di valorizzare ciò che ci unisce e di guardare alle differenze come possibilità di crescita nel rispetto di tutti. Locale ed universale sono dimensioni diverse che si arricchiscono: bisogna prestare attenzione alla dimensione globale per non cadere in una meschinità quotidiana, ma al tempo stesso non è opportuno perdere di vista ciò che è locale, che ci fa camminare con i piedi per terra. Le due cose unite impediscono di cadere in uno di questi due estremi.

SPAZIO PER RISONANZE E INTENZIONI

PREGHIERA CONCLUSIVA

Signore,
aiutami ad aprire il cuore senza paura di rimanere ferito
perché un cuore aperto fa entrare gioia, condivisione, tenerezza e calore.

Signore,
Tu ci insegna che l'amore è contagioso,
che un cuore aperto attira un altro cuore.
Dammi la forza di abbandonare l'armatura che mi porta alla solitudine;
dammi il coraggio di mostrare timori e debolezze.

Signore,
aiutami a togliere la maschera e far vedere il vero mio volto
e, nell'autenticità, ad essere dono per gli altri.



RIUNIONE 5 - Una nuova politica

Proposta dal Settore Siena



CANTO – *Preghiera Semplice* (San Francesco di Paolo Spoladore)

INTRODUZIONE

La politica, dice la dottrina sociale della Chiesa, è una delle più alte forme della carità, perché è servire il bene comune. Il bene comune è il bene fondamentale che accomuna tutti i membri della nostra società: esso consiste nella nostra comune umanità, nel nostro essere e divenire persona. Il perno del bene comune è l'essere umano come persona e che, in quanto tale, si realizza nella relazione comunitaria con le altre persone. L'adesione al bene comune si fonda pertanto sull'adesione ad un Bene più grande: la persona umana.

Ogni membro della comunità ha un suo ruolo da perseguire con tale finalità, i governanti che devono amare il proprio popolo che a sua volta deve favorire quelle condizioni sociali che consentano agli esseri umani lo sviluppo integrale della persona.

Dobbiamo preparare per questo come scrive San Paolo nella prima lettera a Timoteo (2, 1-8): «Raccomando, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio».



Ambrogio Lorenzetti - *Allegoria del Buon Governo*, (1338-1339)
Sala della Pace, Palazzo Pubblico, Siena

Nell'affresco la figura a sinistra, seduta sul trono, è la Giustizia. A destra, invece, si trova il Buon Governo dall'aspetto di uomo anziano. La Sapienza, in alto a sinistra, regge la bilancia usata dalla Giustizia. All'interno dei piatti, poi, due angeli distribuiscono la giustizia. Infine, al di sotto della Giustizia è seduta la Concordia che stringe le due corde provenienti dagli angeli che, attorcigliate a formare un cordone, è passato ai cittadini di Siena. Ai lati del Buon Governo si trovano le quattro virtù cardinali Giustizia, Temperanza, Prudenza e Fortezza. Si aggiungono anche la Pace e la Magnanimità.

SALMO - 115

Non a noi, Signore, non a noi,
ma al tuo nome da' gloria,
per il tuo amore, per la tua fedeltà.

Perché le genti dovrebbero dire:
"Dov'è il loro Dio?".

Il nostro Dio è nei cieli:
tutto ciò che vuole, egli lo compie.

I loro idoli sono argento e oro,
opera delle mani dell'uomo.

Hanno bocca e non parlano,
hanno occhi e non vedono,

hanno orecchi e non odono,
hanno narici e non odorano.

Le loro mani non palpano,
i loro piedi non camminano;
dalla loro gola non escono suoni!

Diventi come loro chi li fabbrica
e chiunque in essi confida!

Israele, confida nel Signore:
egli è loro aiuto e loro scudo.

Casa di Aronne, confida nel Signore:
egli è loro aiuto e loro scudo.

Voi che temete il Signore, confidate
nel Signore:
egli è loro aiuto e loro scudo.

Il Signore si ricorda di noi, ci benedice:
benedice la casa d'Israele,
benedice la casa di Aronne.

Benedice quelli che temono il Signore,
i piccoli e i grandi.

Vi renda numerosi il Signore,
voi e i vostri figli.

Siate benedetti dal Signore,
che ha fatto cielo e terra.

I cieli sono i cieli del Signore,
ma la terra l'ha data ai figli dell'uomo.

Non i morti lodano il Signore
né quelli che scendono nel silenzio,

ma noi benediciamo il Signore
da ora e per sempre.

LETTURA DELLA PAROLA - Marco (4,1-9)

Cominciò di nuovo a insegnare lungo il mare. Si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli, salito su una barca, si mise a sedere stando in mare, mentre tutta la folla era a terra lungo la riva. Insegnava loro molte cose con parabole e diceva loro nel suo insegnamento: "Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto. Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno". E diceva: "Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!".

PER RIFLETTERE

Il capitolo quinto dell'enciclica è dedicato in massima parte all'attività politica. Il Papa la esalta mettendola su un binario virtuoso: "la migliore politica, posta al servizio del vero bene comune". Quanto non fanno i populismi e i liberalismi; mentre esalta il concetto di popolo, ridando senso e significato alla parola popolo e all'aggettivo popolare. La critica al liberalismo coincide con la critica all'economia neoliberista che mette al primo posto il mercato e le sue priorità a discapito dei bisogni del popolo, provocando ineguaglianze e povertà. Occorre allora ricercare e praticare nuove forme di economia. Per questo la Politica deve riprendersi il giusto posto. *(Franco Meloni)*

DA "FRATELLI TUTTI" 182; 183

Questa carità politica presuppone di aver maturato un senso sociale che supera ogni mentalità individualistica: «La carità sociale ci fa amare il bene comune e fa cercare effettivamente il bene di tutte le persone, considerate non solo individualmente, ma anche nella dimensione sociale che le unisce». Ognuno è pienamente persona quando appartiene a un popolo, e al tempo stesso non c'è vero popolo senza rispetto per il volto di ogni persona. Popolo e persona sono termini correlativi. Tuttavia, oggi si pretende di ridurre le persone a individui, facilmente dominabili da poteri che mirano a interessi illeciti. La buona politica cerca vie di costruzione di comunità nei diversi livelli della vita sociale, in ordine a riequilibrare e riorientare la globalizzazione per evitare i suoi effetti disgreganti.

A partire dall'«amore sociale» è possibile progredire verso una civiltà dell'amore alla quale tutti possiamo sentirci chiamati. La carità, col suo dinamismo universale, può costruire un mondo nuovo, perché non è un sentimento sterile, bensì il modo migliore di raggiungere strade efficaci di sviluppo per tutti. L'amore sociale è una «forza capace di suscitare nuove vie per affrontare i problemi del mondo d'oggi e per rinnovare profondamente dall'interno strutture, organizzazioni sociali, ordinamenti giuridici».

SPAZIO PER RISONANZE E INTENZIONI

PREGHIERA CONCLUSIVA

Signore Gesù,

fa' che possiamo sperimentare la bellezza di sentirci membra di un solo corpo ognuno con il proprio senso e il proprio ruolo nella nostra comunità.

Fa' crescere in noi la consapevolezza che dobbiamo salvarci tutti insieme e che possiamo sentire la voce degli ultimi e di quanti sono considerati dimenticati.

Possano i nostri cuori aprirsi all'amore per una fraternità universale promuovendo la giustizia in ogni contesto.

Aiutaci a sostenere attraverso le nostre vite dei modelli di comunità e di servizio per la ricerca di un bene superiore a ogni forma di individualismo e divisione sociale e che possiamo orientare anche i più semplici gesti del nostro quotidiano verso un bene comune di tutta l'umanità.

Signore ti preghiamo perché possiamo sentire su di noi la Tua presenza nel nostro seminare amore e speranza per generare quei frutti di pace da gustare e condividere in comunione.

Amen



Ambrogio Lorenzetti - *Effetti del Buon Governo in città* (1338-1340)
Sala della Pace, Palazzo Pubblico, Siena

Nell'affresco si osserva una Siena medievale. Vi sono piazze e stradine sulle quali si affacciano le botteghe ricavate nei piani terra dei palazzi. Tra le case vi sono diversi gruppi di cittadini al lavoro. Inoltre, sono presenti scene di vita quotidiana. È l'immagine di una società che tutti vorremmo, generatrice di sogni. Le giovani donne danzanti al centro e il corteo nuziale in basso sulla sinistra rappresentano l'affermazione del diritto alla felicità.



RIUNIONE 6 - *Il gusto di riconoscere l'altro*

Proposta dal Settore Abruzzo - Pescara B



Papa Francesco nella piana di Ninive, Iraq (Foto Ansa; 2021)

Avvicinarsi, esprimersi, ascoltarsi, guardarsi, provare a comprendersi, cercare punti di contatto, tutto questo si riassume nel verbo "dialogare"

CANTO – *Manda il tuo Spirito (RnS)*



INTRODUZIONE

“Non vivo su un’isola” ... a volte questa affermazione, di fatto, risulta scontata, ovvia. Tutti affermiamo di vivere con gli altri, insieme a loro. Ma siamo in grado di ri-conoscerli veramente? In effetti, nella realtà quotidiana, troppo spesso accade che non riusciamo a parlare, si urla. Prima che l'altro finisca di dire il suo pensiero, gli rispondiamo già senza averlo ascoltato. Non possiamo riconoscere chi ci è accanto senza ascoltarlo, senza ascoltare l'altra persona. E per ascoltare l'altra persona ci deve essere nel mio cuore la presunzione che l'altra persona abbia qualcosa di buono da dirmi (cfr. Papa Francesco). Saper ascoltare e saper dialogare sono le vie per aprire il mondo e costruire una autentica amicizia sociale, che si fonda, quindi, sul costante incontro delle differenze e della loro condivisa accettazione.

SALMO - 95

Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia della nostra
salvezza.

Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.

Perché grande Dio è il Signore,
grande re sopra tutti gli dèi.

Nella sua mano sono gli abissi
della terra,
sono sue le vette dei monti.

Suo è il mare, è lui che l'ha fatto;
le sue mani hanno plasmato la terra.

Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci
ha fatti.

È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce!
"Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,

dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere.

Per quarant'anni mi disgustò quella
generazione
e dissi: "Sono un popolo dal cuore traviato,
non conoscono le mie vie".

Perciò ho giurato nella mia ira:
"Non entreranno nel luogo del mio riposo".

LETTURA DELLA PAROLA - Giovanni 4,1-30

"Tutti sono lo straniero di qualcun altro: dall'incontro nasce amicizia e sorge la gioia"

Gesù venne a sapere che i farisei avevano sentito dire: "Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni" - sebbene non fosse Gesù in persona a battezzare, ma i suoi discepoli - lasciò allora la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. Doveva perciò attraversare la Samaria. Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: "Dammi da bere". I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: "Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva". Gli dice la donna: "Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?". Gesù le risponde: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui

una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna". "Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua". Le dice: "Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui". Gli risponde la donna: "Io non ho marito". Le dice Gesù: "Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero". Gli replica la donna: "Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare". Gesù le dice: "Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorarete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità". Gli rispose la donna: "So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa". Le dice Gesù: "Sono io, che parlo con te". In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: "Che cosa cerchi?", o: "Di che cosa parli con lei?". La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: "Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?". Uscirono dalla città e andavano da lui.

PER RIFLETTERE

Saper **dialogare** è la via per aprire il mondo e costruire l'**amicizia sociale**. Infatti è proprio il dialogo "la via più adatta per arrivare a riconoscere ciò che dev'essere sempre affermato e rispettato, e che va oltre il consenso occasionale". *'La vita è l'arte dell'incontro, anche se tanti scontri ci sono nella vita'*: la cultura al dialogo diventa strumento messo a disposizione per l'uomo come occasione per evolversi e andare oltre ogni difficoltà e soprattutto per valorizzare ogni propria ricchezza. La cultura del dialogo e dell'incontro ci allontana dall'indifferenza egoista e dalla protesta violenta: tra le generazioni; tra i popoli; tra le culture; tra le persone... Come sempre ci viene più facile partire dalla base per poter arrivare a tutta la società e ai piani superiori delle istituzioni, se consideriamo la persona e la famiglia protagonisti assoluti per formare comunità di valore e tutelarci dalle tentazioni di egoismo e convinzioni di verità assoluta inesistenti. La testimonianza della coppia unita nel Sacramento del matrimonio, immagine e presenza dell'amore di Dio, assume un ruolo cruciale nella famiglia e da questa nella società, attraverso la diffusione della cultura del dialogo e dell'incontro, divenendo di fatto il fulcro dell'amicizia sociale. Ma come attuare questo cambiamento? Attraverso la pratica della *gentilezza*. Essa non è un semplice atteggiamento tenero e dolce, altresì rappresenta uno stato d'animo soave e benigno che porta conforto, forza, consolazione, stimolo ed incoraggiamento. La *gentilezza* crea ponti, facilita processi, abbatte muri: una attitudine, questa, da recuperare perché è una "*stella nell'oscurità*" dei soprusi e dell'aggressività che sembrano prevalere in epoca contemporanea: una persona gentile, capace di dire

“permesso”, “scusa”, “grazie”, che regala un sorriso e una parola di stimolo – dice Papa Francesco – crea una sana convivenza ed apre le strade là dove l’esasperazione distrugge.

“Armiamo i nostri figli con le armi del dialogo, insegniamo loro la battaglia dell’incontro”, in questo modo la famiglia rappresenta anche un piccolo poliedro sociale nel quale “le differenze convivono integrandosi, arricchendosi ed illuminandosi a vicenda, benché questo comporti discussioni e diffidenze”. Tanti poliedri rappresentano la società e fanno crescere la cultura dell’incontro.

Gli amici si scelgono, i fratelli no. Fraternità universale e amicizia sociale: come metterli insieme? Come viverli concretamente? Portare nel cuore della fraternità universale il “tu” dell’amico ed eleggere come amici i fratelli, sia quelli vicini che quelli lontani. Questo rende l’amicizia non una faccenda privata, ma una “categoria sociale” e rende concreta la fraternità. Fratelli di tutti, ma di nessuno in particolare. Non scegliamo di essere fratelli, ma se lo assumiamo, possiamo rendere amici i fratelli. E questo accade se riusciamo a superare le barriere delle ostilità verso gli altri, se riusciamo a non avere pregiudizi, se abbiamo il coraggio di abbracciare il lebbroso presente lungo le nostre strade... con amore, quello stesso amore che ci spinge ad andare incontro all’altro e riconoscerlo come fratello.

Vorrei rimanere avvolto nei volti che incontro,

ascoltare i tuoi occhi,

ascoltare le vostre mani tese,

ascoltare il sorriso che non c’è.

Vorrei ascoltare le parole

mai pronunciate.

Vorrei accarezzare

le tue grida di dolore.

Vorrei imparare il dialogo dell’Amore

che attraversa i nostri cuori

e ci dona serenità.

Vorrei incontrarti nella gentilezza

che riscalda.

Vorrei parlare la tua lingua

vorrei parlare i tuoi gesti

vorrei parlarti con un abbraccio,

con una carezza.

Vorrei accogliere la tua diversità e donarti la mia, così saremo ricchi.

Vorrei imparare l’arte dell’incontro e quello dello scontro che perdona e dimentica.

SPAZIO PER RISONANZE E INTENZIONI

PREGHIERA CONCLUSIVA

Signore Gesù,

vedi noi, uomini e donne, camminare sulle vie della Terra, sostare e provare ad incontrarci ma gli sguardi ripiegati su sé stessi ed i pregiudizi lasciano i nostri incontri aridi ed infruttuosi:

donaci saper costruire, in ogni luogo della vita, un dialogo vero e sincero, paziente e coraggioso, che aiuti la vicinanza, l'ascolto e la comprensione.

Signore Gesù,

insegni che tutti gli uomini e le donne sono portatori di una grande ed uguale dignità e che, come la Samaritana, tutti hanno la possibilità di dissetare e di donare qualcosa di prezioso al mondo, nonostante i limiti e le fragilità:

donaci di affinare e praticare "l'arte dell'incontro", di saper guardare con attenzione ogni essere umano per accogliere e comprendere il suo mondo.

Signore Gesù,

hai dialogato con la Samaritana annunciando la Verità:

illumina le nostre menti ed aiutaci a trovare tramite il dialogo, nelle differenze delle idee e delle convinzioni, quelle verità e quei valori universali che sono riconoscibili da tutti e che sono al di sopra delle mode e delle convenienze.

Signore Gesù, hai promesso l'acqua che estingue la sete di ogni uomo:

donaci il tuo Santo Spirito per realizzare pienamente la nostra vita ed aiutaci a far crescere nelle nostre famiglie e nelle nuove generazioni il seme della fratellanza e dell'amore per la costruzione di un Regno di giustizia, di pace e di amicizia.

Amen



RIUNIONE 7 - Un nuovo incontro

Proposta dal Settore Abruzzo - Sulmona

CANTO – *Invochiamo la tua presenza (RnS)*



INTRODUZIONE

La Verità fa "l'uomo nuovo" e "l'uomo nuovo" realizza il "nuovo incontro".

Il disinteresse, il razzismo, il disprezzo, la superbia dell'uomo vecchio lasciano il posto a chi riesce a riconoscere e amare l'umanità deturpata dal dolore, dalle ferite e dal sangue. Ti abbraccio, il tuo problema è il mio, parliamone, ti voglio ascoltare!

La costruzione di un mondo pacifico e giusto richiede percorsi comunitari di guarigione che partano dallo sforzo condiviso di fare verità su ogni forma di male.

È un accorato appello all'unità, all'amicizia, alla fraternità. Solo assieme, facendo rete, si può essere "chiesa ospedale da campo" che soccorre tutti con misericordia, quella che riesce a spezzare le catene di ogni male trasformando i ricordi negativi in memoria penitenziale. Passaggio obbligato sia nel cammino personale che sociale.

Non si tratta di dimenticare il male (impossibile quanto inutile), ma di guarirne la memoria facendone un memoriale. Ecco l'unica via per vivere davvero e meglio il presente: assumere qualsiasi passato (personale, sociale, ecclesiale) e quindi liberare le energie per un futuro carico di novità.



Vincent van Gogh - *Il buon samaritano*
Museo Kröller-Müller, Paesi Bassi

SALMO - 139

Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,
intendi da lontano i miei pensieri,
osservi il mio cammino e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie.

La mia parola non è ancora sulla lingua
ed ecco, Signore, già la conosci tutta.
Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.

Meravigliosa per me la tua conoscenza,
troppo alta, per me inaccessibile.
Dove andare lontano dal tuo spirito?
Dove fuggire dalla tua presenza?

Se salgo in cielo, là tu sei;
se scendo negli inferi, eccoti.

Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare,
anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.

LETTURA DELLA PAROLA - Luca 24, 13-31

Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. ...

Disse loro: "Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! ...

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: "Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto".

Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero.

PER RIFLETTERE

Non ci saranno nuovi incontri senza aprire i nostri occhi per riconoscere i fratelli e in loro Gesù.

Il capitolo 7 della Fratelli tutti, fin dalle prime righe, offre le coordinate fondamentali per nuovi incontri dopo ogni tipo di divisione, di male, di violenza

- È urgente individuare percorsi di pace come impegno comunitario che dura nel tempo
- Occorrono artigiani di pace disposti ad avviare processi di guarigione che conducano a rimarginare le ferite e generare nuovi incontri
- Quanti si sono confrontati duramente devono parlarsi
- È un lavoro paziente di ricerca della verità compagna inseparabile della giustizia e della misericordia
- Comprendersi a vicenda e tentare con amore una nuova sintesi per il bene di tutti è possibile
- L'altro non va mai rinchiuso in ciò che ha potuto dire o fare, ma va considerato per la promessa che porta in sé, promessa che lascia sempre uno spiraglio di speranza.
- Per scoprire che spazio ha l'amore nella mia vita, mi chiedo se c'è una persona la cui crescita e felicità, sono altrettanto importanti della mia stessa felicità.

SPAZIO PER RISONANZE E INTENZIONI

PREGHIERA CONCLUSIVA

Signore prendi le mie mani e fanne gli strumenti del tuo amore per accarezzare il mio prossimo, per porgere il pane al mio fratello, per soccorrere il bisognoso.

O Signore apri la mia bocca perché da essa escano parole di conforto per chi ne ha bisogno, parole di pace per chi vuole la guerra, parole d'amore per chi non sa amare.

O Signore aiutami ad uscire dalle mie paure, dalle mie angosce, dalle mie incertezze.

Amen



RIUNIONE 8 - *Fratelli in un unico Dio*

Proposta dal Settore Umbria - San Francesco

CANTO - *Ad una voce* (RnS)



INTRODUZIONE

"NON CI SPAVENTI LA DIFFERENZA TRA LE RELIGIONI, MA L'ASSENZA DI FRATERNITÀ"

Come fratelli in Cristo siamo consapevoli che la Fraternità ha le sue radici nel sentirci Figli dello stesso Padre. Dio Padre ci dona un cuore nuovo per Amarci Fraternalmente!

Le Religioni hanno un compito speciale e straordinario per la grazia e la natura del loro essere, cioè quello di rapportarsi con la trascendenza, attraverso cui cercano di leggere e interpretare i fenomeni umani alla luce della fede.

L'appello delle Religioni è quindi volto a risvegliare tutte le coscienze, in quanto ogni uomo aspira ad una vita che va al di là delle cose: nato figlio dell'uomo, diventa figlio di Dio. E come tale è chiamato a correggere le ingiustizie, a seminare la pace per far fiorire la civiltà e la fraternità nell' unitaria famiglia dei popoli.

Per costruire un dialogo interreligioso la prima cosa da fare è pregare, come ci ha insegnato San Giovanni Paolo II. Pregare gli uni per gli altri ci renderà capaci di costruire la pace e sentirci "Fratelli tutti": abbandoniamo il nostro personale spirito di giustizia, che spesso utilizziamo come unità di misura per valutare gli altri e che ci porta ad ignorare il grande valore della diversità altrui e a dimenticare che tutti siamo fatti a immagine e somiglianza di Dio.



27 ottobre 1986 - incontro interreligioso ad Assisi

SALMO - 85, 9-14

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli,
per chi ritorna a lui con fiducia.

Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra.

Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.

Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.

Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;

giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino.

LETTURA DELLA PAROLA - Prima lettera di Giovanni 4, 18-21

Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore.

Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo. Se uno dice: «lo amo Dio» e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello.

PER RIFLETTERE

DA "FRATELLI TUTTI" 276; 279

[...] La Chiesa «ha un ruolo pubblico che non si esaurisce nelle sue attività di assistenza o di educazione» ma che si adopera per la «promozione dell'uomo e della fraternità universale». Non aspira a competere per poteri terreni, bensì ad offrirsi come «una famiglia tra le famiglie – questo è la Chiesa –, aperta a testimoniare [...] al mondo odierno la fede, la speranza e l'amore verso il Signore e verso coloro che Egli ama con predilezione. Una casa con le porte aperte. La Chiesa è una casa con le porte aperte, perché è madre». E come Maria, la Madre di Gesù, «vogliamo essere una Chiesa che serve, che esce di casa, che esce dai suoi templi, dalle sue sacrestie,

per accompagnare la vita, sostenere la speranza, essere segno di unità [...] per gettare ponti, abbattere muri, seminare riconciliazione».

[...] C'è un diritto umano fondamentale che non va dimenticato nel cammino della fraternità e della pace: è la libertà religiosa per i credenti di tutte le religioni. Tale libertà manifesta che possiamo «trovare un buon accordo tra culture e religioni differenti; testimonia che le cose che abbiamo in comune sono così tante e importanti che è possibile individuare una via di convivenza serena, ordinata e pacifica, nell'accoglienza delle differenze e nella gioia di essere fratelli perché figli di un unico Dio».

DAGLI SCRITTI DI CHARLES DE FOUCAULD

Ci proponiamo di fondare alla frontiera marocchina, non una Trappa, non un grande e ricco monastero, non un'azienda agricola, ma una specie di umile piccolo romitaggio, dove alcuni poveri monaci vivrebbero di qualche frutto e di un po' d'orzo raccolti con le loro mani, in stretta clausura, in penitenza e nell'adorazione del Santissimo Sacramento, senza uscire dal loro recinto, senza predicare, ma pronti ad ospitare chiunque capitasse nei loro paraggi, buono o cattivo, amico o nemico, musulmano o cristiano. Sarebbe l'evangelizzazione non attraverso la parola, bensì attraverso la presenza del Santissimo Sacramento, l'offerta del divino Sacrificio, la preghiera, la penitenza, la pratica delle virtù evangeliche, la carità, una carità fraterna ed universale che divida fin l'ultimo boccone di pane con qualsiasi sconosciuto che si presenti, e che riceva chiunque come fratello amatissimo... voglio abituare tutti gli abitanti, cristiani, musulmani, ebrei, idolatri, a considerarmi come loro fratello, il fratello universale. Essi cominciano a chiamare la casa "la fraternità" e ciò mi è dolce [...]

Amare, non significa convertire, ma per prima cosa ascoltare, scoprire questo uomo, questa donna, che appartengono a una civiltà e ad una religione diversa.

DA UNA LETTERA PASTORALE DEL CARDINALE CARLO MARIA MARTINI

Il Cardinale Martini evidenzia i tre atteggiamenti che possono ostacolare la fraternità, anche nella nostra realtà di coppia e di famiglia:

"La via per la quale il Signore ci conduce ad imitare il buon samaritano, passa attraverso l'umiltà con cui riconosciamo presenti in noi le colpe del sacerdote e del levita. Possiamo scorgere nel comportamento di questi due personaggi tre aspetti che rivivono nelle difficoltà che oggi incontriamo nell'esercizio della carità: la fretta, la paura, la ricerca di un alibi".

SPAZIO PER RISONANZE E INTENZIONI

PREGHIERA CONCLUSIVA

Signore,

siamo schiavi delle divisioni fra poveri e ricchi, fra generazioni, fra padri e figli, fra bianchi e neri, fra nazionalità e religioni:

- aiutaci a liberarci da tutte le schiavitù e a vedere in tutti gli uomini un'occasione di unità con Dio e di unità fra di noi;
- aiutaci ad aprire le nostre menti, a rompere tutti gli argini: metti nel nostro cuore il desiderio della fratellanza universale;
- aiutaci, Signore, a non disprezzare mai nessun uomo e nessuna donna, a non vedere negli altri il male, ma il bene e i valori assoluti di cui ciascuno è portatore in quanto creatura di Dio.

Se Tu, Signore, ci presterai i tuoi occhi, vedremo in ogni essere umano il Tuo immenso amore. *Amen*



San Francesco davanti al Sultano (Giotto) - Basilica Superiore di Assisi



RIUNIONE DI BILANCIO - *Siamo cresciuti in fraternità?*

Proposta dal Settore Tirreno

CANTO – *Inno alla carità* (RnS)



Santa Zita che disseta il pellegrino

INTRODUZIONE

“Dov'è Carità e Amore, lì c'è Dio” sono le parole di un canto che bene riassume l'essenza del messaggio cristiano; come ognuno di noi è chiamato a vivere la comunione con Cristo e con i fratelli.

Papa Francesco, in una recente intervista, ha detto: “ Ogni cristiano deve sempre chiedersi: Come posso io farmi vicino agli altri?”

Non esiste una formula preconstituita, ma occorre un atteggiamento di attenzione al bisogno dell'altro.

Facciamo silenzio dentro e fuori di noi. Il raccoglimento e la preghiera faccia luce sulla nostra vita e chiediamo e riceviamo da Lui la forza per muoverci incontro al fratello.

SALMO - 89

Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,

perché ho detto: “È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà”.

“Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide, mio servo.

Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione edificherò il tuo trono”.

I cieli cantano le tue meraviglie, Signore,
la tua fedeltà nell'assemblea dei santi.

Chi sulle nubi è uguale al Signore,
chi è simile al Signore tra i figli degli dèi?

Dio è tremendo nel consiglio dei santi,
grande e terribile tra quanti lo circondano.

LETTURA DELLA PAROLA – 1 Corinzi 13,1-13

Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe. La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino. Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!

PER RIFLETTERE

DA UN'OMELIA ARTURO PAOLI (dei piccoli fratelli di Charles de Foucauld)

Quante forme ha l'amore? Quanti sono gli uomini, perché tutti noi pensiamo di dare ai nostri sentimenti, alle nostre azioni, alle nostre scelte, questo nome: Amore.

Ma lo facciamo senza rendercene conto perfettamente, perché il più delle volte le nostre sono espressioni di egoismo, d'amore verso noi stessi. Per questa ragione Gesù ci raccomanda «amatevi come io ho amato voi». "Come", per indicare la qualità dell'amore, che arriva a far dono della sua vita. Ci ha amati fino all'ultimo. Gesù non avrebbe potuto dire parole più realistiche, fino al punto da irritarci: «Prendete e mangiate». Erano certamente giustificati coloro che ascoltando queste parole si sentivano inorriditi. Com'è possibile che una persona possa dire parole così selvagge: «Mangiatemi...

mangiatemi». Eppure, quando i suoi amici danno segno di ribrezzo davanti alle sue parole, Gesù insiste: «Se non mangiate la mia carne non avrete in voi la vita». Che cosa intendeva dire con quelle parole? Voleva dire che egli ha portato nell'umanità la forma d'amore più altruistica che si possa immaginare: vivere per gli altri. Gesù è l'uomo per gli altri.

Dovremmo riflettere bene quando di fronte a un'offesa diciamo: «Perché devo perdonare, se sono io a essere stato offeso? È chi mi ha offeso che dovrebbe chiedere il mio perdono». Perché devi essere tu? Perché in te vive il Cristo, che in te continua la sua esistenza; perché in te vive questa forma d'amore che è il vero, l'unico amore, che è sicuramente altruistico e non chiede nulla per sé; perché sei tu ad averlo scelto, infatti ricevendo l'Eucarestia hai assunto l'impegno di amare sempre, a qualunque costo, anche quando sei convinto/a di non essere tu ad aver offeso, ma d'essere tu l'offeso. Il Signore ci chiama proprio ad assumere questo atteggiamento, ma allo stesso tempo ci chiama alla pace e alla gioia: «Vi dò una pace e una gioia così grande che nessuno potrà togliervele». Il Signore ci libera anche dalla paura della morte, perché la morte diventa il momento più bello, più gioioso della vita, poiché si squarciano i veli e finalmente vediamo il volto sorridente del Cristo che ci aspetta sulla soglia della nuova casa.

Perché aver paura?

Dobbiamo pensare all'Eucarestia non come a qualcosa a cui siamo abituati, a qualcosa che non ci emoziona, ma come un impegno serio che abbiamo assunto. E cominciamo col dire a Gesù:

Signore non so amare. L'unica cosa che mi pesa è proprio non saper amare, fino a dare la vita come hai fatto tu.

Insegnami ad amare Signore.

Voglio che l'ideale della mia vita sia solo questo: amare gli altri. Ma tieni conto, Signore che finora forse ho creduto di amare, ma ho amato solo me stesso. Allora insegnami ad amare, Signore. Questo mondo è così chiuso in sé stesso, è così autosufficiente, e chiede di diventarlo sempre di più. Ma tu non sei del mondo e tu mi insegna, mi dai l'aiuto e la forza perché anch'io non lo sia... Solo così potrò amare come tu hai amato, anche se non potrò mai raggiungere la qualità del tuo amore. Dammi la forza e l'energia, pur nella mia debolezza e fragilità di poterti imitare, Signore. Non voglio altro Signore, non ho bisogno d'altro, non ti chiedo nient'altro. Però Signore dammi l'amore, il tuo amore, il mio è equivoco, pieno di paure, di orgoglio. Dammi il tuo amore, cambia il mio cuore. Cos'altro posso dirti, Signore...

(Tratto dal libro "Gridare il Vangelo con tutta la propria vita" Curato da Dino Biggio)

SPAZIO PER RISONANZE E INTENZIONI

PREGHIERA CONCLUSIVA

Ti rendiamo grazie Signore per il cammino fatto in questo anno:
ci ha permesso di approfondire il dono della fraternità,
ci ha fornito strumenti per discernere ed adottare stili di vita più coerenti,
soprattutto nella nostra vita ordinaria e quotidiana di famiglie.
Donaci di aprirci ad un prossimo senza frontiere,
di attenuare le distanze geografiche, di superare i pregiudizi culturali,
di rispondere all'appello del forestiero.
Aiutaci a far affermare i diritti umani universali,
i diritti dei popoli e a comprendere il significato di un amore universale.
Facci promotori di società aperte che integrino tutti e da costruire insieme.
Infondi in noi il gusto di riconoscere l'altro, la passione dell'incontro,
il desiderio di progetti comuni e coinvolgenti.
Rendici partecipi di una carità sociale e di una politica che persegue il bene comune.
Facci costruttori di pace contro l'ingiustizia della guerra e della pena di morte.
Concedici, contemplando il Tuo Amore,
di sintonizzare il nostro al Tuo Cuore,
solo così Tu, attraverso di noi,
potrai permettere che si compia quanto ti chiediamo.
Amen



PRE-RIUNIONI - PRE-pariamo l'incontro con i fratelli

Proposta dal Settore Firenze



Marko Ivan Rupnik, mosaico "Le nozze di Cana"

Cappella della Pontificia Facoltà di scienze dell'educazione Auxilium (Roma)

A Cana Gesù si rivela, rivela la sua attenzione, la sua tenerezza per noi. A Cana l'uomo, sollecitato da Maria, impara a fidarsi di Gesù, a credere che in lui Dio ci raggiunge, ci rinnova, trasforma la nostra acqua in vino.

CANTO – *Tu sei sorgente viva* (Taizé)



Preghiera per la pre-riunione 1

"La società sempre più globalizzata ci rende vicini, ma non ci rende fratelli" (FT 12).

Quando non sappiamo fare tesoro della nostra storia, della nostra cultura, delle nostre radici come benefica integrazione con altre culture nascono conflitti, interessi personali e di parte, individualismi senza contenuti: le persone non sono più sentite come valore primario da rispettare e tutelare, ma oggetto di controversie che ci allontanano gli uni dagli altri.

Signore donaci il Tuo Santo Spirito e il coraggio di sognare ancora pensando ad una nuova umanità. Il vero senso di fraternità sia il bisogno più grande per affrontare questa sfida. Signore fa' che ognuno di noi senta la Tua chiamata e scopra dentro il proprio animo quella ricchezza che dona la giusta svolta alla vita. Donaci un cuore senza confini capace di andare oltre le nostre paure, le debolezze, i preconcetti e sapere ascoltare e proteggere tutti, da chi ci è più vicino fino a chi vive ai margini della vita; una società, insomma, che diventi "fraternità aperta" e permetta di riconoscere e apprezzare il valore e la dignità di ogni persona umana.

Preghiera per la pre-riunione 2

"L'altro non è un estraneo, l'altro è la mia obbedienza, la mia religione, il mio amore a Dio, il mio cammino" (Arturo Paoli)

"(...) Ci chineremo per toccare e curare le ferite degli altri? Ci chineremo per caricarci sulle spalle gli uni gli altri? Questa è la sfida attuale, di cui non dobbiamo avere paura. Nei momenti di crisi la scelta diventa incalzante: potremmo dire che, in questo momento, chiunque non è brigante e chiunque non passa a distanza, o è ferito o sta portando sulle sue spalle qualche ferito." (FT 70)

[...] Spirito di Dio, linfa d'amore dell'albero immenso su cui ci innesti,
che tutti i nostri fratelli ci appaiano come un dono
nel grande Corpo in cui matura la Parola di comunione.

(Frère Pierre-Yves di Taizé)

Amico che leggi, se persino sacerdoti e leviti passano oltre la tua angoscia, sappi che Cristo è il buon samaritano, che avrà sempre compassione di te e, nell'ora della tua morte, ti porterà alla locanda eterna. *(preghiera di un pellegrino del Medioevo, scolpita su una pietra al Caravan Serraglio tra Gerusalemme e Gerico)*

Preghiera per la pre-riunione 3

Signore e Padre dell'umanità, che hai creato tutti gli esseri umani con la stessa dignità, infondi nei nostri cuori uno spirito fraterno. Ispiraci il sogno di un nuovo incontro, di dialogo, di giustizia e di pace. Stimolaci a creare società più sane e un mondo più degno, senza fame, senza povertà, senza violenza, senza guerre. Il nostro cuore si apra a tutti i popoli e le nazioni della terra, per riconoscere il bene e la bellezza che hai seminato in ciascuno di essi, per stringere legami di unità, di progetti comuni, di speranze condivise.

Amen.

Vergine Madre fa che attraverso gli sguardi dei nostri fratelli e sorelle che incontriamo nel cammino della nostra vita si possa scorgere *"l'inalienabile dignità umana - così- da accettare la sfida di sognare e pensare ad una nuova umanità"* (FT 127). Te lo chiediamo attraverso Tuo Figlio che è Dio e vive e regna con Dio Padre, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Amen

Preghiera per la pre-riunione 4

"... abbiamo bisogno di comunicare, di scoprire le ricchezze di ognuno, di valorizzare ciò che ci unisce e di guardare alle differenze come possibilità di crescita nel rispetto di tutti. È necessario un dialogo paziente e fiducioso, in modo che le persone, le famiglie e le comuni-

tà possano trasmettere i valori della propria cultura e accogliere il bene proveniente dalle esperienze altrui” (FT 134).

Papa Francesco ci ricorda che “lo Spirito Santo ci trasforma veramente e vuole trasformare, anche attraverso di noi, il mondo in cui viviamo”.

Fiduciosi che il dono dello Spirito Santo illumina i nostri cuori, ci rinnova e ci fa camminare al seguito di Gesù, chiediamo al Signore la forza di vincere le nostre paure ed il coraggio di accogliere ogni uomo che incontriamo, a qualunque nazione appartenga, per realizzare quella comunione universale di amore e fraternità che Dio ha immaginato per gli uomini.

Preghiera per la pre-riunione 5

“Riconoscere ogni essere umano come un fratello o una sorella e ricercare una amicizia sociale che includa tutti non sono mere utopie. Esigono la decisione e la capacità di trovare i percorsi efficaci che ne assicurino la reale possibilità qualunque impegno in tale direzione diventa un esercizio alto della carità. Perché un individuo può aiutare una persona bisognosa, ma quando si unisce ad altri per dare vita a processi sociali di fraternità e giustizia per tutti, entra nel campo della più vasta carità, della carità politica” (FT 165). “Si tratta di progredire verso un ordine sociale e politico la cui anima sia la carità sociale” (FT 166). “Ancora una volta invito a rivalutare la politica, che è una vocazione altissima, è una delle forme più preziose della carità, perché cerca il bene comune” (FT 167).

Signore Iddio, Spirito Santo, aiutaci a sentirci parte di un popolo, di una comunità, aperta agli altri popoli e nazioni e non individui separati gli uni dagli altri, spesso anche sospettosi e ostili. Allora spinti dalla carità potremo collaborare con gioia ed entusiasmo a quel cambiamento radicale sociale e politico che metta al centro la persona umana e i suoi diritti fondamentali, sappia apprezzare il valore dei poveri e degli emarginati e se ne faccia carico, “costruisca ponti” con la solidarietà, la collaborazione, il dialogo, avendo a cuore un bene comune che riguardi tutta l'umanità e non solo una parte.

Preghiera per la pre-riunione 6

“Tante volte ho invitato a far crescere una cultura dell'incontro, che vada oltre le dialettiche che mettono l'uno contro l'altro. È uno stile di vita che tende a formare quel poliedro che ha molte facce, moltissimi lati, ma tutti compongono un'unità ricca di sfumature [...]. Il poliedro rappresenta una società in cui le differenze convivono integrandosi, arricchendosi e illuminandosi a vicenda, benché ciò comporti discussioni e diffidenze. Da tutti, infatti, si può imparare qualcosa, nessuno è inutile, nessuno è superfluo.” (FT 215)

Vieni Spirito Santo, Spirito di libertà, vieni in me e converti tutte le mie relazioni in relazioni libere.

Vieni Spirito Santo, tu che sei Amore, aprimi all'Amore del Padre e all'Amore gratuito per ogni volto di sorella e fratello che incontro.

Vieni Spirito di Verità, fammi essere paziente nel dialogo con gli altri per poter con loro costruire relazioni fondate sulla verità.

Vieni Spirito Santo, tu che sei luce, donami la capacità di cogliere il tuo riflesso in ogni sfaccettatura che l'altro porta in sé.

Vieni Spirito Santo vieni, ora, irrompi nei nostri cuori!

Aiutaci Signore a riconoscerci l'un l'altro nella nostra diversità, come coppie e come famiglie, aiutaci ad apprezzare la libertà e la ricchezza delle sfaccettature presenti in ogni poliedro in cui abbiamo il dono di vivere e convivere.

Preghiera per la pre-riunione 7

“Il perdono libero e sincero è una grandezza che riflette l'immensità del perdono divino. [...] Quanti perdonano davvero non dimenticano, ma rinunciano ad essere dominati dalla stessa forza distruttiva che ha fatto loro del male. [...] Il perdono è proprio quello che permette di cercare la giustizia senza cadere nel circolo vizioso della vendetta né nell'ingiustizia di dimenticare.” (FT 250-252)

Preghiamo lo Spirito Santo perché ci guidi alla ricerca di una giustizia che in virtù del perdono porti alla pace.

Preghiamo perché l'accettazione del pensiero altrui non si traduca in tolleranza ma sia volto al superamento di sterili individualismi, in un pensiero che scaturisca da un confronto trasparente e condiviso con contributi di idee e storie diverse.

Preghiera per la pre-riunione 8

“La Chiesa ha un ruolo pubblico che non si esaurisce nelle sue attività di assistenza o di educazione ma che si adopera per la «promozione dell'uomo e della fraternità universale. Non aspira a competere per poteri terreni, bensì ad offrirsi come «una famiglia tra le famiglie – questo è la Chiesa –, aperta a testimoniare [...] al mondo odierno la fede, la speranza e l'amore verso il Signore e verso coloro che Egli ama con predilezione. Una casa con le porte aperte. [...] E come Maria, la Madre di Gesù, «vogliamo essere una Chiesa che serve, che esce di casa, che esce dai suoi templi, dalle sue sacrestie, per accompagnare la vita, sostenere la speranza, essere segno di

unità [...] per gettare ponti, abbattere muri, seminare riconciliazione”. (FT 276)

Maria, madre nostra, ci hai insegnato la gioia portando Gesù nel tuo grembo, intercedi per noi affinché possiamo far sussultare ogni fratello bisognoso dell'incontro con il nostro Signore, di sostenere con misericordia tutti i nostri fratelli, facendo germogliare il

seme dell'amore che porta all'armonia e alla pace interreligiosa. Donaci la perseveranza degli apostoli, nella preghiera e nel saziare la nostra sete di Gesù alla fonte del Vangelo.

Lo Spirito Santo non faccia mai spegnere la luce del Cristo dentro di noi, rendendoci sempre più fedeli a Lui, servitori e amici di tutti.

Signore Dio e Padre nostro, Padre di noi fratelli tutti,
il tuo Nome sia sempre più reso santo sulle labbra di tutti gli uomini,
la tua Parola risuoni nel cuore di tutti noi...

Signore Dio e Padre nostro, donaci la forza dell'amore,
donaci il coraggio della comunione fraterna, riscalda ed illumina il nostro cuore...
fa che ci sentiamo tutti fratelli nell'Unigenito tuo Figlio,
fa che il mondo risplenda sempre più della luce di noi uomini
affascinati dalla tua divina rivelazione...

Signore Dio e Padre nostro, donaci la forza di considerare i fratelli non estranei ma vicini,
aiutaci ad avere un cuore aperto al mondo intero, donaci dialogo vero e amicizia sincera,
"il nostro cuore si apra a tutti i popoli e le nazioni della terra,
per riconoscere il bene e la bellezza che hai seminato in ciascuno di essi" (*Papa Francesco*)
rendi la nostra umanità docile agli insegnamenti del tuo Figlio,
donaci la percezione forte e potente della verità della nostra fede in Lui,
aiutaci a comprendere le difficoltà e le intemperie del tempo che stiamo vivendo,
perché è in questo tempo che si realizza il tuo Regno...

Signore Dio e Padre nostro, aiutaci a compiere con forza e con coraggio la tua volontà,
anche quando il mondo vuole attirarci a sé con le sue lusinghe e le sue menzogne,
donaci la gioia della condivisione del pane quotidiano,
nella nostra famiglia, nella nostra Equipe,
nella nostra Chiesa, nel mondo intero... con i fratelli tutti...

Signore Dio e Padre nostro, facci sentire intimamente perdonati
dalla forza inebriante del tuo amore per noi,
donaci l'audacia di perdonare i fratelli tutti solo perché nostri fratelli...

Signore Dio e Padre nostro,
sostieni la nostra debolezza quando vacilliamo sotto il peso delle prove della vita,
quando siamo dentro la tentazione in famiglia, tra i coniugi...
non permettere che la nostra debolezza o il nostro peccato
possano incrinare la bellezza del disegno che tu hai tratteggiato per noi e per i fratelli tutti...

Signore Dio e Padre nostro, libera la nostra vita,
la vita delle nostre Equipes, delle nostre famiglie dai morsi letali del Maligno,
perché possiamo sempre più testimoniare al mondo ed ai fratelli tutti
la bontà e lo splendore della verità del tuo amore per noi...

Signore Dio e Padre nostro, fa che tutti gli equipiers possano vivere la letizia dell'amore
sotto la protezione di San Giuseppe, colui che ci protegge con Cuore di Padre...

"Vieni, Spirito Santo! Mostraci la tua bellezza riflessa in tutti i popoli della terra,
per scoprire che sono tutti importanti, che tutti sono necessari, che sono volti differenti
della stessa umanità amata da Dio." (*Papa Francesco*)

Signore, misericordia, sostienici.

Amen.

(Don Fabio Bertelli - CS Equipe Regione Centro)

